

Antonio Gramsci e le prospettive di pace

L'Ordine Nuovo di Antonio Gramsci

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 146-147.

La pace deve seguire e concludere l'armistizio; la pace è contenuta già nell'armistizio. Ogni fenomeno è caratterizzato dalle sue originarie scaturigini, e perciò l'«armistizio» vuole atteggiarsi in modo da poter dare alla «pace» un particolare suggello. La Germania ha concluso l'armistizio sui 14 punti del presidente Wilson; si è arresa non a discrezione, ma sulla base dei 14 punti di Wilson. È stato un armistizio politico più che militare. La Germania avrebbe potuto ancora resistere; si arrese, condizionatamente. Salvò lo Stato tedesco dallo sciopero generale militare, conservò intatta fondamentalmente la compagine dello Stato [...]. L'armistizio fu politico, la pace dovrebbe essere politica; pace wilsoniana, pace economica, di equilibri, di compensazioni, pace nella Società delle Nazioni. Il militarismo fu defraudato di una vittoria colossale: ancora otto giorni, disse Foch e gli eserciti alleati avrebbero catturato 800 mila tedeschi. Quale rivincita per la Francia repubblicana nata dalla sconfitta di Sedan! La Francia è stata defraudata della rivincita, della rivincita clamorosa, teatrale, colossale: 800 mila tedeschi da far sfilare per giorni e giorni per le strade nazionali [...]. A Parigi lottano le due concezioni dell'armistizio e della pace: Wilson riduce e subordina al suo volere, al volere del blocco compatto anglosassone degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, i minori Stati capitalisti del mondo. La carta del mondo deve essere la carta che assicuri libertà ai traffici, che distrugga i monopoli commerciali nazionali per aprire tutte le porte ai traffici internazionali dell'individuo capitalista che è cosmopolita, non è nazionale: la Lega delle Nazioni è la Cosmopoli capitalista, con cittadinanza di miliardari; la Lega delle Nazioni è la finzione giuridica di una gerarchia internazionale della classe borghese, con la preminenza degli anglosassoni individualisti sugli altri borghesi, la cui società è ancora di tipo «famigliare», dell'investimento capitalistico sul piccolo risparmio, del portafoglio sulla calza di lana.

Wilson, il politico, si trova di contro Foch, il generalissimo; la pace in dipendenza dei 14 punti, si trova di contro l'armistizio che è stato defraudato dei suoi otto giorni. [...] La Conferenza della Pace è dilaniata dal dissidio e non è ancora deciso quale delle due forze avrà il sopravvento; la società capitalistica si è differenziata talmente nel suo progressivo sviluppo da essere definitivamente entrata nella sua fase suprema dell'individuo superiore anche allo Stato e cittadino della Società delle Nazioni?

Lo dirà la pace; fino a quando la pace non sarà conclusa, la Germania di Ebert sarà come... l'agnella che il rozzo pastore vuole sgozzare, trattenuto dal laniero che discorre per dimostrare essere meglio che l'agnella diventi pecora lanigera e fattrice. Ma la Germania di Ebert è agnella solo per metafora. La Germania di Ebert, secondo il parere disinteressato espresso dal maresciallo Foch, venerdì 7 febbraio, al Consiglio supremo interalleato di guerra, è in condizioni tali che il 1° aprile potrebbe mettere in linea tre milioni di soldati, riprendere le ostilità e trionfalmente vincere gli scarsi un milione e 800 mila uomini che l'Intesa potrebbe contrapporre. Il 1° aprile! Se il generale Foch non fosse un mostro di serietà e di compostezza protocollata, ci sarebbe da ridere a far la burletta sul 1° aprile! Ma il generale Foch è serio e composto. Il generale Foch ragiona secondo la logica dell'armistizio militare, secondo la persuasione di ogni generale che, rispettando l'idea della disciplina militare, concepisca il soldato come un automa.

Il generale Foch ha per sé la convinzione della stragrande maggioranza dei giornali francesi, finzione sociale dell'opinione pubblica francese; e la stragrande maggioranza dei giornali ha di già anticipato la pace, la pace di tipo Foch, col confine strategico al Reno, la soggezione economica della Germania, la riparazione pecuniaria di centinaia di miliardi, e perfino i lavori forzati degli 800 mila prigionieri tedeschi in Francia. [...] Il «Daily Mail» pubblica che il generale Foch ha denunciato la malafede e la cattiva volontà della Germania di Ebert, ha parlato degli avvenimenti possibili per il 1° aprile, e ha domandato che nuove condizioni siano imposte ai tedeschi: occupazione del bacino della Ruhr compresa Essen, consegna di tutta l'artiglieria, riduzione dell'esercito tedesco a 25 divisioni con le mitragliatrici per l'ordine pubblico. E la maggioranza dei giornali francesi commenta e approva Foch; e la maggioranza dei giornali italiani commenta e approva Foch. Le passioni, gli egoismi, gli appetiti delle nazioni di secondo grado hanno trovato l'occasione di esprimersi. La Conferenza della Pace andava sviluppandosi con un ritmo pericoloso: Wilson e Lloyd George apertamente coalizzati hanno imposto una politica russa, hanno imposto la concezione inglese della libertà dei mari, [...] Wilson e Lloyd George hanno creato un blocco che subordina a sé tutto il resto del mondo in una associazione di Stati simile per costituzione allo Stato borghese, scisso in classe dominante e in classe proletaria, ma con l'eguaglianza «giuridica» per gli individui delle due classi. Gli Stati in subordine hanno cercato, venerdì, per bocca di Foch, e cercano in questi giorni attraverso i giornali, di resistere disperatamente. Vogliono l'armistizio militare, vogliono la pace armata, sentono che la pace di Wilson, la pace dei miliardari, porterebbe alla rovina dei loro interessi particolari, li porrebbe in condizioni d'inferiorità nella libera concorrenza mondiale. Dovrà dunque essere finito, d'autorità, il regno della piccola borghesia, si è esaurita la vita della società a tipo «famigliare»? Nella Conferenza della Pace si svolge, in breve circolo d'uomini, la rivoluzione suprema della società moderna, la genesi dell'unificazione capitalistica del mondo, disciplinato da una gerarchia di Stati, uguali per finzione giuridica. Il duello Wilson-Foch è il momento supremo della dialettica formidabile; il sopravvento dell'uno o dell'altro deciderà la pace, deciderà la rivoluzione comunista mondiale. L'armistizio contiene in sé la pace;

l'armistizio Foch contiene la pace di schiacciamento, col mondo ancora diviso, con gli «istinti» nazionali piccolo-borghesi che oscurano i rapporti di classe; l'armistizio politico contiene la pace Wilson con l'unificazione del mondo capitalistico, che nasce e si dissolve nell'Internazionale proletaria comunista, uguagliatrice, di fatto e non solo di diritto, delle classi e degli individui.